



Voci di cambiamento

Autori Vari

Il sasso nello stagno di AnGre for 100 Thousand Poets for Change

Global action on September 27th 2014

PRESENTAZIONE

“Chi ha fatto il turno di notte per impedire l’arresto del cuore del mondo? Noi, i poeti”.

[Cfr. E.De Luca e I.Sarajlić, Lettere fraterne, Dante & Descartes, Napoli 2007]

Voci indipendenti dal giorno specifico in cui ci rendiamo pubbliche, abbiamo scelto di far parte di una a-temporalità che renda attenzione ad un forte bisogno collettivo qual è il cambiamento, che urla realizzazione nello spazio che siamo e che attraversiamo, consapevoli del prestito e non del possesso di quanto ci viene benignamente fornito dalla sorte.

Se il silenzio ha dalla sua la positiva accezione di sublimare consensi e neutralità, non possiamo e non dobbiamo adottarlo come risposta agli accadimenti che stanno asfissando, inglobando e sovrastando la volontà del singolo in favore della volontà (che non si errerebbe nel definire dittatura) di un’oligarchia tesa allo sfinimento delle risorse di Uomo e Natura per dare agio al potere di economie infime e antitetiche rispetto al valore monetario che prevedono.

Dobbiamo, allora, tornare a riappropriarci della Parola, come strumento d’elezione per realizzare il primo passo del mutamento dello stato di fatto, come mezzo teso all’unione e non già alla divisione. Ed è la parola, quindi, poetica e pittorica in questo caso, alla quale chiediamo e a cui affidiamo la nostra volontà di cambiamento, partecipando all’azione globale dei 100mila Poeti (100 Thousand Poets for Change) e artisti mobilitatisi a livello mondiale in questo 27 settembre 2014 per essere unica e forte voce contro tutto quello che sta portando alla deriva l’Uomo.

Espressioni diverse che in coro cesellano un’armonia d’intento, questa raccolta si offre al lettore gratuitamente, partecipando dell’esperienza di ciascuno a riguardo del tema trattato, in una pluralità che è già cambiamento rispetto al senso d’individualismo così fortemente inculcato oggi.

Il sasso nello stagno di Angela Greco

INDICE

- *Presentazione a cura de Il sasso nello stagno di Angela Greco*pag. 1

AUTORI:

- Cataldo A. Amoruso, **[ci sarà dentro un nuovo giorno]**pag. 4
- Antonino Caponnetto, **E poi morire forse**pag. 5
- Daniela Cattani Rusich, **LAVA**pag. 6
- Mirta De Riz, **SARA' PACE**pag. 8
- Franco Floris, **Strage infinita**pag. 9
- Annamaria Giannini, **[senza titolo]**pag. 10
- Angela Greco, **no war (on Gaza)**pag. 11
- Pasquale L. Losavio, **GERUSALEMME**pag. 12
- Daïta Martinez, **[senza titolo]**pag. 13
- Sebastiano A. Patanè-Ferro, **riprendimi madre (stabat mater dolorosa)**pag. 15
- Romeo Raja, **Prima ti bacio.**pag. 17
- Roberto Ranieri, **Notizie da Pristina**pag. 18
- Augusto Salati, **[Ci sono parole per dire]**pag. 19
- Nunzio Tria, **OH TERRA DI CRISTO**pag. 20
- Antonella Troisi, **Pietà**pag. 21
- Giorgio Chiantini, **Di cosa siamo parte? nota finale**pag. 22

- *ringraziamenti / ©Tutti i diritti riservati*pag. 24

ARTISTI:

- Gianni Gianasso, opere:

Giromondo, mixed media su cartone, cm 50 × 35, 2014copertina

Dimensione blu, olio su tela, cm 120 × 80, 2003pag. 3

- Kostia (Costantino M.Piazza), opere:

Untitled, china e acrilici su tela, cm 20 x 30, 2004pag. 23

Manifesto sulla pace, china su carta, formato A4, 1984pag. 25



[ci sarà dentro un nuovo giorno]
di Cataldo Antonio Amoruso

ci sarà dentro un nuovo giorno
che nessuna notte potrà spegnere
un tempo fatto di nulla
se si vuole,
o di sola speranza
e fragile
a voler dire
poco più di un fiore;
non lasciare che muoia
di speranza si può solo vivere
e allontanare dagli occhi
ciò che non risplende
e che non ti appartiene:
tu, luce...

E poi morire forse
di Antonino Caponnetto

a G.M. Erbesato

... Ma resistere, vivere
un altro giorno ancora
e poi morire forse,
in altro tempo, altrove, ci sembrava
fraternamente giusto,
sacro, umano.

Sognavamo una terra liberata.

E, nell'immenso gorgo dei destini,
una cittadinanza universale.

da *MITI PER L'UOMO SOLO*, pag. 46 (2010, Campanotto Editore)

LAVA

di Daniela Cattani Rusich

E mi fa male il mondo

questa materia sostanziale in-differenza
a me che sono sostanza immateriale
e ancora ho paura del buio
anche se mi cammina accanto
in ferita d'in-canto e diffidenza.

Lo so: è il mitra della mitrale installato
nel petto, che mi scompensa il circolo
a ogni giro dall'atrio al ventricolo
e mi fa stare come un ani-Male

(fai un salto, fanne un altro)

Che il mio sangue non scorre: saltella
che il mio cuore non batte: sobbalza.
E ogni sparo fa un buco a una stella
Vedi? cade dal cielo morente
l'urlo cupo del mondo in-curante

(fai una giravolta, falla un'altra volta)

Così piove su questa immondizia...

lava la macchia rossa sul vestito da sposa

lava la terra nera dei cadaveri neri

lava la nostra impotenza e levaci il pensiero

(o bella lavanderina - di guerra)

Torneremo puri come angeli luciferi.

da *ARCHE'* (2014, Onirica Edizioni)

SARA' PACE

di Mirta De Riz

Vigilo la tesa corda dello spasmo
nella feroce attesa.

“Non suonerà, stanotte non suonerà...”

In questo spazio stupefatto dal silenzio

Anche il respiro trema.

“Non arriverà se prego,

non arriverà se non ci sono,

arriverà miracolo, forse sorriso, forse perdono”.

E' sibilo e corre più della paura.

Se un'alba s'aprirà mite,

se un giorno sarà pace,

se uomo e vita s'abbracceranno ancora,

al mio ritorno

non dirò di quella donna sparsa sulla ghiaia,

le braccia strette al grembo per insegnare

a suo figlio a morire,

ma sigillerò la tua bocca con i baci,

ti strozzerò l'anima,

ti sospirerò Amore,

e la vita avrà profumo di Pace.

Strage infinita
di Franco Floris

Soffro nel buio
dei vagoni piombati
soffro nel dolore
dei palazzi crollati
soffro il freddo
dell'inverno siberiano
nella puzza e nel caldo
delle navi negriere
nelle riserve indiane
soffro nei roghi
dell'inquisizione
soffro nei campi profughi
nelle barche dei migranti
nelle chiese bruciate
nelle moschee fumanti
sento il dolore di quanti
come me vorrebbero fermare
questa strage infinita
e non sanno
che fare.

[senza titolo]

di Annamaria Giannini

*(Una bambola sporca
senza mani bambine a imboccarla
senza culla a venire o nido a tornare
ha riempito due grammi di cielo
di tutto l'orrore del mondo)*

è forse che non ci meritiamo estate
in questo tempo di missili e di inganni
dove la gola copre tenerezza, cede il mallo
quando la mano spacca il guscio e trema
del non avere bandiera a sventolare, le parole
sono divise, mute, senza mostrine o senso
cercano un luogo dove riposare

è dentro il bosco che si è perso il cielo
tra i rami di un'idea che si apre bocca
appesa a un nido senza più il ritorno

come fosse possibile spostare la morte
dal fiume e sedersi ad albe nuove
immemori
su un marciapiede che del bambino
serba una fiaba e qualche piuma

No war (on Gaza)

di Angela Greco

ho bisogno di sputare senza remore su questo bianco e questo nero
di cieli ammanettati ad un sissignore d'oltreoceano che non vede
vicino il pianto e le case spazzate i grembi e i padri spezzati in due
sul confine di un occidente che ha perso il verso del sole che nasce
di rosso cupo oltraggiamo e incauti sveniamo questo solo presente
che poi altri non ne avremo da lasciar sfiorire con gli anni a venire
ci consumiamo a raccattare elogi senza sporcarci di nessuna terra
assorti al buio e altrove dove non collimano occhi e accadimenti

forse non ho capito nulla di tutto il fumo che ho visto in lontananza
della sera anticipata e del mattino abortito in strada come in chiesa
dei nomi diversi con cui non sono brava a distinguere stato e stato
mano e mano e pensiero e pensiero - incapace di vedere differenza -
m'accorgo di non sapere parola che basti o conforti o denudi fiera
l'appartenenza ad una precisa radice comune che ignora germogli:

dimmi a che serve l'inchiostro se non sa dare prima ascolto e poi voce?

(scrivevo di guerra in un pomeriggio di pioggia ed è apparso l'arcobaleno)

GERUSALEMME

di Pasquale L.Losavio

Brandelli
di membra divise
rosso il mattatoio
si ripete l'innocente
mattanza.

Morire d'inedia
sui libri
di una biblioteca.

[senza titolo]

di Daïta Martinez

: coscienza ?

hai coscienza
dall'occidente

dentro la finestra del nulla mentre
il cielo si copre e piove sangue sul
piatto di pasta asciutta ?

no .
non è il tuo piatto, dici ?

hai provato a guardare senza coprire
di ventaglio il sole picchiato al centro
e la culla del mare ?

guarda .
guarda il pianto di una, due, tre di tutte
le mamme con il grembo spezzato nel
dolore

e nemmeno un fiore a trattenere
i capelli dei bambini senza scarpe

e macerie sul viso .

guarda .
guardati dire che hai tremato

(*d'effetto vero ?*)

quando a mani chiuse hai corrotto la carezza
e una lira per un pezzettino di pane sulla
bocca
sempre
più stracciata

di chi hai lasciato andare nell'indifferenza della strada .

guardati .
guarda come continuano a scoppiare i cuori a saltare gli
occhi dalle porte .

guarda

questo farci di vestito senza confini
e restare a coltivarli con la parrucca
sulle gambe

i confini :

riprendimi madre (stabat mater dolorosa)
di Sebastiano A. Patanè-Ferro

cosa ne è stato della meraviglia
che custodiva il giorno dopo, un poi
che certamente sarebbe giunto
con tutte le sorprese chieste a S. Lorenzo
quando bella, questa madre, tratteneva
ogni lacrima nella bocca chiusa
martirio del silenzio, madre mia
sangue senza dolore o rigurgito

stanno sciogliendo i tuoi capelli bianchi
e riempiendo gli occhi di sale
- sai, quello scoglio, adesso, è
circondato dal mare-
ogni flusso deviato è una piaga
sul tuo corpo Maria dal vento generato
e mi chiedo che ne sarà dei bimbi
nati nel posto sbagliato

tutta la gloria presa
adesso devo chiederla per restituirla
cercarla e anche rubarla dalle mani
di tutti perché la gloria è tua, madre
e non certo dei tuoi assassini
devo togliere quei ferri che t'inchiodano
alla nostra croce e alle nostre ferite
e che si spalanchino pure le bocche

della paura, che bruci l'arroganza
del sentirsi padroni ché mille antenne

non valgono un filo d'erba e la speranza cresce
solo sul brillare della spuma d'ogni mattina
ché non può esserci ombra senza corpo
e non c'è piuma d'ala che non valga tutti i metalli
del mondo riscritto a immagine e somiglianza
della malattia che siamo sempre stati

ti glorifico, madre e nel tuo nome
cedo la mia carne prostituta alla terra
riprendimi, ti prego, nel tuo ventre
riprendimi nel tuo amore
no, aspetta, madre mia, voglio provarci ancora

**Prima ti bacio.
di Romeo Raja**

La nostra guerra
ha un suono strano
sembra lontano
uomini così diversi da come sono
un sussurro dove invece ora è silenzio
come il nostro prima di una guerra
e di una poesia.
Siamo ancora così
una bomba è solamente quando esplode
dopopranzo
dopocena
inizio qui.

Notizie da Pristina
di Roberto Ranieri

Rappresentami, specchio, qui nel cavo
del bulbo oculare puntato
in perdita di ogni pronominale
affiliazione all'essere, stellare
comodato di membra e neuroni
nel trinciapoli aggiornato
degli orchii; scommetti, specchio, per me,
sulla parola che cede e fa strano
all'occhio ogni riflesso
umano di ritorno;
non follia, solo possibile sbilenco
perpetuarsi dell'ingranaggio
che fa la mente ostaggio
del ringhio degli incisivi;
spazza da ogni remoto
recesso dell'iride il turno
di un nuovo aggiornamento
del demone fuggi-ammazza
annidato nel sopracciglio, il tempo
della mattanza ingloria
da sé il suo nanosecondo
di storia fatto secolo; fa di lui barbaglio
d'attimo depredato
di ogni senso, fuorché della memoria..

*(Testo premiato alla IX edizione del Premio Città di Corciano
presidente di giuria Edoardo Sanguineti)*

[Ci sono parole per dire]
di Augusto Salati

Ci sono parole per dire
Qualcosa di serio
In qualche dove immaginario?
Son pronto a salirvi
Su quel cambiamento
Da tutti invocato
Sperando che non siano
Rumori volontari
Per alludere al nulla
Il vento libera le voci
Che gridano pace
La pace non si grida
La si vive per essere veri
La pace è un pezzo di noi
Forse la prima porta
Dalla quale si esce
Per cantare al sole
Le nostre primavere.
Ci siamo ridotti
A morderci i gomiti
Per ogni nostro successo
La terra muore
C'è troppo vuoto in giro
Per compensare
Ciò che noi rubiamo
Di avvisi ce ne sono tanti
Ma non sappiamo ascoltare!

di Nunzio Tria

Sistemato nella poltrona occidentale
dagli occhi petroliferi
Piedi di Beirut in acqua e sale
a mo' di guru sudato
il naso, punta visioni

Ectoplasma del gendarme globale
Cappello a tese larghe dal cui interno
traspare un campo mentale all'uranio impoverito
Sciami cosmici ultrasonori
liturgie moleste
TV genitali borlotti Los Alamos zanzare...

*- Trovo che l'anima posseda una propria struttura
indipendente -*

Oh mie fanciulle stellari
ripiene di tampax al tritolo
per la festa della deflorazione luminosa

Oh miei ragazzi regolari
dalle mimetiche imbottite d'odio
e polvere da sparo, contro il terrore dei terrorizzati

Oh mia Palestina!
Oh mia Israele!

OH TERRA DI CRISTO

da *ENUCLEO* (2004, Campanotto Editore)

Pietà

di Antonella Troisi

lo conosco il dolore
che lacera il cuore.

Io che bacio
una fronte fredda e occhi vuoti,
invoco con spasmi il tuo respiro
ora negato da lacrime cieche.

Con occhi sbarrati
nel nero del buio,
allungo la mano
a cercare la stella,
chiudo nel pugno
il tuo ultimo battito
donato alla vita.

Io conosco il dolore
quello che non dà pace
ma chiede pietà.

Di cosa siamo parte?

Il grande impiego di capitali, vite umane e distruzioni ha generato guerre moderne, che hanno permesso all'Occidente di non sporcarsi più le mani nei modi canonici del "fare la guerra" contro altre Potenze. La logica del profitto ai giorni nostri ha ormai innescato, senza possibilità di fermarla, una distruzione sistematica e irrazionale di tutti i diritti conquistati con anni di lotte sociali incruente, che avevano messo al centro della società l'Uomo e la sua dignità di Persona, fino alla esasperata condizione di governi che sopprimono posti di lavoro, istruzione, sanità pubblica e assistenza per i bisognosi, negando di fatto il diritto di avere diritto.

I soggetti colpevoli di questa deriva che ci sta spingendo alla recessione, favorendo la distruzione di qualsiasi forma di umanità e solidarietà, non sembrano - anzi, non lo sono (abbattendo il beneficio del dubbio grazie alla realtà che si ha sotto gli occhi) - per nulla turbati dal fatto che a pagare siano i più deboli, milioni di persone incolpevoli espropriati della loro dignità e ignorati sistematicamente.

Tutto immolato nel nome dei mercati che regolano il respiro del mondo.

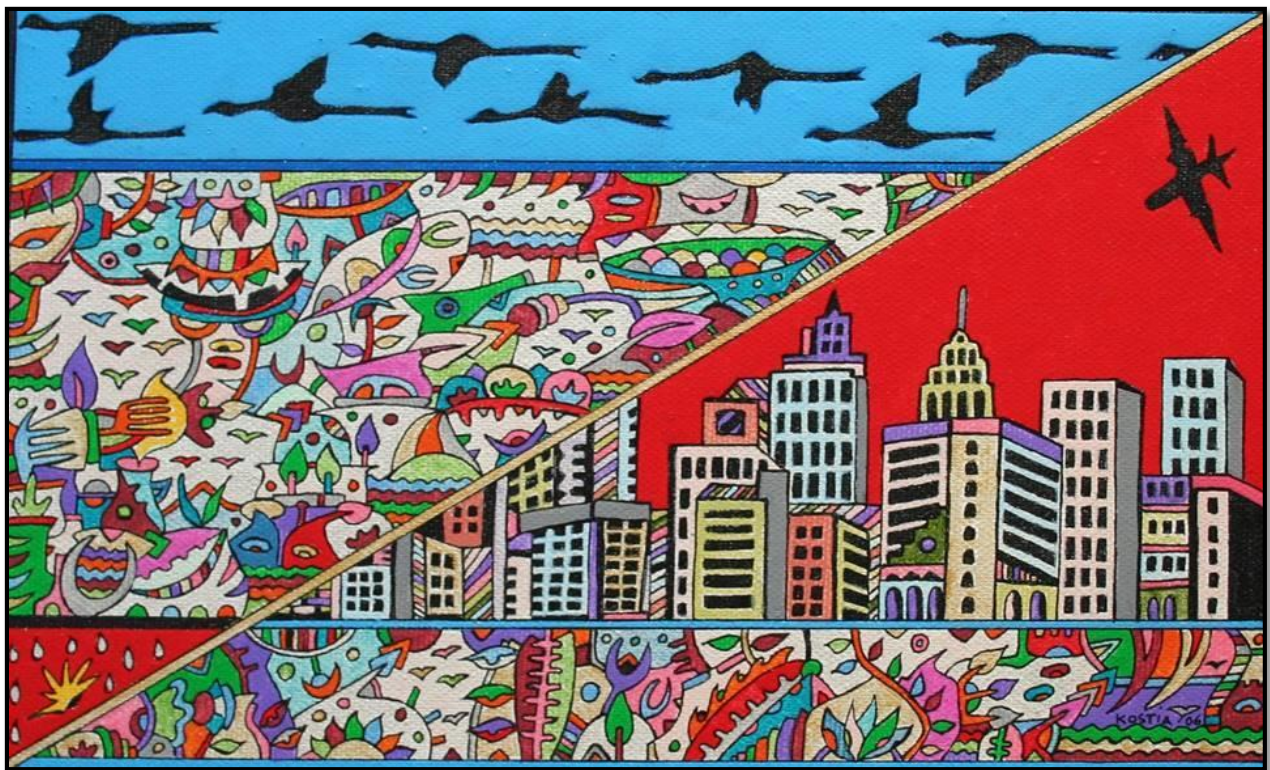
Poche persone con il potere di decidere la sopravvivenza o meno, di interi paesi e popolazioni.

Sono queste le nuove guerre scatenate tra borse e spread; guerre, che non fanno più morti e feriti, non distruggono più territori e città, ma distruggono intere generazioni, negando loro la possibilità di un futuro.

Per assurdo e in modo fortemente provocatorio teso alla riflessione, salvando l'idea che spesso si sono vissute condizioni migliori in periodi storicamente peggiori, si potrebbe anche valutare positivamente le modalità attraverso le quali venivano combattute le guerre mondiali dell'altro secolo, poiché i danni causati innescavano una crescita economica virtuosa, che cominciava proprio attraverso la ricostruzione stessa dei paesi distrutti...

Ora possiamo solo credere in un cambiamento che provenga da quella parte di Umanità ancora non infetta da tutto questo modernismo malato, prendendo coscienza che questo perverso meccanismo economico - che lascia in altri territori fuori dall'occidente privilegiato le guerre, quelle vere che ancora esistono e servono come motore per le industrie belliche o per accaparrarsi il petrolio e/o altre ricchezze, combattute quotidianamente senza che nessuno da "nessuna parte" alzi un dito per l'incolumità delle persone coinvolte - sta trasformando gli uomini in schiavi, costretti a vendere il loro lavoro per un pezzo di pane, dando vita a un mostro, senza patria e senza pietà che ci auguriamo dal profondo, non finisca per negare anche qualsiasi forma di speranza.

Giorgio Chiantini



Per il presente libro elettronico in formato pdf gratuitamente scaricabile da
<http://ilsassonellostagno.wordpress.com/>
si ringraziano gli Autori e gli Artisti amici
che hanno concesso l'uso delle loro Opere a titolo di favore e senza scopi di lucro

©Tutti i diritti riservati:

ai singoli Autori per i propri componimenti
ai singoli Artisti per le proprie opere
a Il sasso nello stagno di AnGre per l'uso di tutto il materiale così come qui presente

*

idea e realizzazione a cura di Angela Greco (AnGre)
(che si riserva l'eventualità di creare anche la versione cartacea previo consenso degli interessati)

27 settembre 2014

